

Segue dalla prima

Il caso emblematico. Forio è stato definito un «caso emblematico». Un esempio, in fatto di «autoregolamentazione edilizia». Un luogo, cioè, dove ognuno si è regolato autonomamente, in assenza di un piano regolatore e in barba alle leggi. Eppure oggi nel comune vigono ben 22 vincoli urbanistici, funziona una squadra antiabusivismo e c'è anche una commissione - composta da periti del Tribunale di Napoli, esperti amministrativi e funzionari della Regione -, che sta esaminando la posizione di 130 costruzioni che dovrebbero essere abbattute. «Parliamoci chiaro: non possiamo chiamare le ruspe e radere al suolo il paese. È vero, dagli anni Settanta agli anni Novanta nessuno rispettava più le regole, la domanda ricettiva era fortissima e la gente ha capito che il turismo sarebbe stato il futuro. Ma adesso come lo affrontiamo il problema?». Per dirla tutta, Franco Reggine - che è stato appena eletto sindaco con una coalizione di centrosinistra, che in realtà raccoglie tutti, dallo Sdi, ai Ds a Rc, passando per qualche «pollista pentito» ed esponenti dell'ex Dc - non ci sta a diventare subito il sindaco più impopolare nella storia ischiota. Premette:

“ Un caso emblematico: un Comune in cui per 20 anni ognuno ha costruito nella più totale assenza di norme

# Italia in vendita

Il sindaco di centrosinistra: dagli anni '70 ai '90 nessuno ha rispettato le regole. Ma possiamo abbattere tutto? ”

## Isola di Ischia, un paese fondato sull'abuso

A Forio su 14mila abitanti settemila domande di condono: «È sempre stato così... che ci possiamo fare?»

**Il Comune di Forio si estende su 18,84 chilometri quadrati. ABITANTI Ha 14.700 abitanti con un'immigrazione dall'esterno del 70%. ABITAZIONI Su 6766 abitazioni, censite nel 1991, 2794 non erano occupate. Di queste 1938 sono case di vacanza. STRUTTURE RICETTIVE Nel 1996 gli alberghi erano 99, per un totale di 3.054 camere, mentre le strutture extra - alberghiere garantivano 1684 posti letto.**

### Un abitante su due ha violato la legge

**SUPERFICIE AGRICOLA** La superficie agricola nel 1990 ammontava a 300 ettari, la metà rispetto al 1982. **INDUSTRIA E SERVIZI** Dal censimento del 1996 su industria e servizi risultano 1088 addetti al settore «alberghi e ristoranti», a fronte del totale di 1814 addetti a tutti i servizi commerciali. Gli addetti al turismo superano il 40%

degli addetti di tutte le attività economiche. **PRESENZE TURISTICHE** Le presenze turistiche annuali sfiorano i due milioni di persone. **DOMANDE DI SANATORIA** Le domande di sanatoria risalenti al 1994 sono 7mila, comprese quelle presentate da grandi aziende ricettive. Secondo il rapporto Ecomafia 2002 di Legambiente in

tutta l'isola gli abusi effettuati dopo il 1994 sono 9mila, 3mila dei quali solo a Forio. **ABBATTIMENTI** Negli ultimi dieci anni gli abbattimenti effettuati sono stati soltanto sei. **MANUFATTI A RISCHIO** Sono 130 i manufatti a rischio abbattimento sui quali si dovrà pronunciare una commissione costituita «ad hoc» con esperti e periti del tribunale di Napoli. I risultati dovrebbero concludersi nelle prossime settimane. **m.z.**

Ischia vista dal Monte Epomeo. Roberto Della Noce



«Io non sarò il sindaco degli abbattimenti, perché questa patata bollente che mi è capitata tra le mani ha radici antiche a Forio. Qui, in passato, chi voleva costruire abusivamente lo faceva alla luce del sole e lo sapevano tutti». Farà il possibile affinché la commissione limiti al minimo l'intervento delle ruspe. E si impegna a contrastare con tutte le sue forze (8 vigili) i tentativi di depurazione del territorio. Mentre parla litiga con il vento che fa volare

le carte, detta un comunicato stampa dove annuncia un programma di edilizia scolastica perché «qui si fanno i doppi turni dato che gli edifici non bastano», spiega. Padre Pio osserva da una foto sulla scrivania. La finestra sbatte continuamente e l'usciera non capisce che la porta si deve chiudere subito. «Domani cambio stanza». Spiega: «Il punto è che qui ancora non c'è un piano regolatore, quindi non possiamo neanche esaminare le richieste di sanatoria del 1994. Se non arriva questo strumento fondamentale abbiamo le mani legate». Lo «strumento» dovrebbe arrivare all'esame del Consiglio ed è certo che cercherà di inglobare quasi tutto quello che è stato costruito negli ultimi vent'anni. **La mancanza di regole.** «Sa quale era la regola qui, fino al 1994, prima dell'esplosione di Mani Pulite? Non avere regole», dice Nicola Lamonica, dei comunisti italiani, un passato (con la prima giunta progressista nel 1994) nella commissione edilizia. «Quando fui nominato nella commissione - racconta - mi resi conto di quanto grave fosse il problema. C'erano migliaia di richieste di sanatoria incomplete. Esistevano cioè le pratiche, ma dentro i fascicoli i documenti o non c'erano o non erano protocollati. Senza alcuna data. Capisce che significa? Che in ogni momento si poteva aggiungere un documento relativo ad un nuovo abuso. Mi imposi di rimettere le cose a posto: fu un'impresa titanica». Nella prima repubblica, a Forio funzionava così. Non esistevano neanche i rilievi aerei. Così il quadro della situazione mutava continuamente: avere una stanza in più vuol dire un introito di oltre 4mila euro l'anno, che possono diventare molti di più d'estate. Forio è la spiaggia d'élite di Napoli: viene qui la gente bene fine settimana. C'è chi affitta una stanza per tutto l'anno, chi la ca-

setta, chi se l'è costruita, negli anni d'oro della Dc al governo, scegliendosi la posizione più bella, su in collina, e affidando i lavori ad una di quelle ditte specializzate in abusivismi che nel giro di poche ore ti tirano su tre stanze, bagno, cucina e veranda. La scoperta del turismo. Chi arriva oggi vede un incanto di paese che dalla collina degrada verso il mare, stradine e vicoli nel centro storico, la chiesa di Santa Maria del Soccorso, i giardini Poseidon, le insenature. Le ville, discrete, si sono adagiate sulla costa, nei punti più suggestivi. Ma qui negli anni Sessanta la popolazione residente era un terzo, come le costruzioni. Il turismo non esisteva, praticamente, e gli isolani vivevano della loro agricoltura,

dell'ottimo vino che ancora oggi esportano in tutta Europa. Poi arrivò Angelo Rizzoli senior «e costruì i primi alberghi, quelli che ormai sono storici», racconta Nicola Lamonica. E arrivaronno i primi turisti, tedeschi soprattutto. «Allora la gente capì che quella era la gallina dalle uova d'oro». Alberghi e ville sono nate come funghi. Oggi ad agosto la popolazione passa dagli abituali 14.700 abitanti agli oltre 60mila. «Ecco perché è nato l'abusivismo, per rispondere a questa crescente domanda», spiega Vittorio Emanuele Esposito, Ds. Aggiunge: «È chiaro che vanno contrastati i nuovi abusivismi, ma con l'esistente dobbiamo farci i conti, bisogna trovare una soluzione». Il neo sindaco dice che questa storia costa al bilancio comunale ogni anno 250 milioni di vecchie lire, che vanno ad una ditta che abbatte tutto ciò che nasce senza autorizzazione. Giuseppe Mazzara di Legambiente replica irritato: «Non è vero niente. Non so a cosa servono quei soldi, ma certo non per abbattere gli abusivismi. Basta farsi un giro per il paese e ci si rende

conto che ogni settimana c'è qualcosa di nuovo. Un terrazzo qui, un capannone lì, una stanza dietro la casa e così via». **Le soluzioni.** Il tema è complesso, non si riesce a trovare una posizione univoca neanche tra i più convinti sostenitori del recupero ambientale. Ci sono due specie di abusivismo: quello storico e quello recente. Sul primo nessuno è disposto a discutere. Ormai è parte integrante di Forio. C'è lo storico ristorante abusivo «dove si mangia bene e si gode di un'ottima vista sul mare», e il bar (che sulle carte risulta un chioschetto di piccole dimensioni) che via via si è allargato sempre più, «ma ormai è un punto di ritrovo famoso e pure gradevole». C'è, in sostanza, in ballo, la stabilità economica degli abitanti. Ma c'è anche lo «storico» palazzo edificato proprio accanto ad una delle antichissime torri, «ma che ci vogliamo fare? Ormai sta lì, ci abitano, ci siamo tutti abituati a vederlo addosso alla torre».

E poi c'è l'abusivismo «di ultima generazione», la villetta del ricco napoletano, quella dell'isolano che affitta l'appartamento ai turisti e quindi aveva bisogno di uno spazio per sé più comodo, la stanza in più «perché la famiglia cresce». Su quest'ultimo tipo di illegalità le opinioni sono divergenti: i «radicali», come Lamonica e Legambiente, vorrebbero buttarne giù tutto, il sindaco vedrebbe bene una soluzione più «popolare», una sanatoria per il già fatto e tolleranza zero per tutto il resto, la vecchia guardia Dc, poi riciclatasi nei vari partiti post-mani pulite, pensa addirittura ad una legge speciale, ad hoc per Forio: sanare tutto e tirare a campare.

Perché qui l'economia si regge sul turismo e l'abusivismo è figlio illegittimo del turismo.

Maria Zegarelli

### Giuseppe Mazzara, Legambiente

## Una situazione fuori controllo

**FORIO** Giuseppe Mazzara, responsabile di Legambiente traccia un quadro allarmante: «Qui la situazione è fuori controllo. La verità è che in ballo ci sono enormi valori immobiliari da regolarizzare e gli interessi sono forti, come le attese di chi va a votare». E negli ultimi due anni le cose sono peggiorate: «Con Berlusconi al governo e le ventilate ipotesi di sanatorie gli appetiti sono aumentati. Dal 1994 al 1999 c'era stato un periodo di relativa tregua, poi è cambiato tutto. Sono spuntate come funghi nuove costruzioni e nuove speranze di farla franca», dice. È anche convinto che sia necessario intervenire con fermezza «perché il rischio è che ad Ischia, e a Forio in particolare, si ripeta quanto avvenuto sulle coste vesuviane». E la politica, avverte, che deve mandare un segnale

forte di inversione di tendenza. «Vorrei lanciare un appello, proprio attraverso l'Unità - dice Giuseppe Mazzara - affinché ci sia maggiore attenzione all'aspetto di cura e tutela del nostro territorio perché qui viviamo in una sorta di limbo anarchico. Vorrei sentire parlare di politica di sviluppo e tutela del territorio, di recupero delle aree archeologiche, alcune delle quali a Forio sono finite nel perimetro di un complesso residenziale come fossero una proprietà privata, tanto per fare un esempio. Noi come Legambiente ci batteremo affinché ci sia davvero una svolta con il passato, affinché non si rendano condonabili le strutture sorte nelle zone a grave rischio idrogeologico». Cita un dato: nel 1991 i vani censiti erano 25.985 di cui il 61% non risultavano occupati. «Questo vuol dire che non siamo in presenza di un abusivismo di necessità». A Forio doveva nascere una riserva naturale, il Parco dell'Eponeo. Ma non se ne fece nulla: i cacciatori navigavano contro. Nacque anche un comitato pro-parco che ebbe vita difficile e grande impopolarità. «Potremmo ripartire da lì, da quel parco», suggerisce Giuseppe Mazzara. **m.z.**

### Nicola Perla, ex assessore Ds

## Non avevamo alternativa

**FORIO** Il primo regolamento edilizio è stato approvato nel 2001, il precedente risaliva al 1926. È stato uno degli atti voluti da Nicola Perla, ex assessore all'edilizia privata dal giugno 2001 al febbraio 2002. Insieme al «collega» Renato Reggina, entrambi Ds, si sono dimessi dall'incarico, mandando all'aria la giunta guidata da Franco Monti, sindaco di Rc. Nicola Perla e Renato Reggina sono stati espulsi dal partito, mentre i Ds alle ultime lezioni del 25 maggio non sono riusciti ad ottenere neanche un consigliere comunale. Avranno però un ruolo importante nella nuova giunta. Lacerazioni e strappi che pesano, che forse rischiano di rovinare un lavoro fatto negli anni scorsi che iniziava a dare i primi frutti. Il regolamento edilizio è il primo passo, in attesa del

piano regolatore generale. La precedente giunta aveva cercato di iniziare a dipanare la matassa, ma la «situazione era disastrosa». Gli abitanti, i commercianti e gli albergatori avevano bisogno di ottenere un certificato di agibilità per le costruzioni che occupavano. Ma erano abusive e in mancanza del piano regolatore non potevano essere sanate. Come fare? «Concedemmo dei certificati provvisori perché non avevamo alternativa - spiega oggi Nicola Perla -. Potevamo far chiudere esercizi commerciali, alberghi e mandare fuori di casa gli abitanti?». Decisero che «non si poteva ignorare il problema». Il risultato è che tutto il consiglio comunale è finito sotto inchiesta. E forse è proprio questo fatto a rendere l'idea di quanto sia emblematico il caso di Forio. Gli unici a fare affari d'oro, in questi anni, sono gli avvocati: si appellano all'articolo 13 della legge regionale «D'Angelo» e chiedono la sospensione delle pratiche di abbattimento. Sostengono, cioè, che dal momento che non esiste un piano regolatore, né una legge che regoli l'intera vicenda, gli abusivi devono ottenere la sanatoria. Intanto ottengono la sospensione dell'iter processuale. **m.z.**

Criticata la commissione dei 24: lavora per le lobbies. Anche le associazioni delle piccole e medie imprese artigiane e cooperative criticano il ministro

## L'Ulivo sfiducia Matteoli: da rifare la legge delega sull'ambiente

**ROMA** Era molto imbarazzato, ieri, in Commissione Ambiente alla Camera, il sottosegretario del ministro Altero Matteoli, Tortoli. Ha dovuto ammettere che lui, della circolare emessa dal Capo di gabinetto, Paolo Togni, che dispone il blocco delle attività di tutti i direttori generali in attesa della legge delega che verrà, non ne sapeva nulla. Mancanza di comunicazione e grande imbarazzo per averlo appreso dai giornali, anziché dal Ministro. L'Ulivo ieri ha chiesto al governo di ritirare la circolare, perché «è sconcertante, grave e illegittima e di fatto paralizza tutte le attività del Ministero», come ha spiegato Fabrizio Vigni, capogruppo Ds della Commissione Ambiente. E questo è solo l'inizio: sarà una settimana molto difficile per il ministro. Alla Camera, infatti, è appena iniziata la discussione in ter-

za lettura della legge delega che ha il compito di ridisegnare l'intera legislazione ambientale ed esaurire il Parlamento di ogni suo potere. Fulvia Bandoli Ds, di sinistra ecologista ha annunciato una battaglia durissima e ha chiesto l'abolizione della commissione dei 24 saggi che dovrebbero sostituirsi a deputati e senatori. E come se non bastasse, contro il pericoloso tentativo di sottrarre una materia così vasta e delicata al Parlamento, sono scese in campo anche le piccole e medie imprese che hanno scritto una lettera alla Commissione Ambiente alla Camera chiedendo di bloccare tutto ed elencando dubbi e timori.

Fulvia Bandoli non ha dubbi: «La legge delega va cambiata profondamente». Per questo l'opposizione si presenterà compatta all'appuntamento, presentando «emendamen-

ti circoscritti e puntuali» e si augura che stavolta la maggioranza accetti la discussione senza porre la fiducia come ha fatto al Senato. Il sospetto, forte, è che la commissione dei 24 saggi in realtà abbia come unico scopo quello di «rispondere a questa o quella lobbies». Le piccole e medie imprese (Confartigianato, confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Lega cooperative, Cna, Confagricoltura, Confapi, Clai e Casartigiani) dal canto loro definiscono la legge delega «un'impresa ciclopica che, crediamo, non ha precedenti sia perché la delega riguarda diversi settori, sia perché sono fragili i principi orientativi nel testo delegante». Sono preoccupati anche per l'apposito decreto che individui forme di consultazione delle organizzazioni imprenditoriali i cui rappresentanti non so-

no stati previsti né all'interno della commissione né nella segreteria tecnica». Va riconosciuto che è quantomeno bizzarro che il governo decida di ricorrere ad un decreto per avviare un'attività di confronto tra le parti sociali, ma tant'è. Le associazioni di imprese non credono neanche alla storia della semplificazione legislativa che starebbe alla base di tutta l'operazione di riordino, perché da una o due indicazioni (quella per esempio che riguarda la certificazione di avvenuto smaltimento dei rifiuti) ravvedono un orientamento «opposto alla semplificazione». A dirla tutta ritengono che non vi siano «né le condizioni né l'opportunità» di trattare nella legge delega le materie di cosiddetta «immediata applicazione». In sostanza: una bocciatura in piena regola.